

Contro gli indirizzi conservatori di Gui e del governo

Gli Atenei in lotta per la riforma democratica

Importante presa di posizione dei professori del Comitato-Rinnovamento

Per la rinascita dell'Università italiana

Trecento docenti di ruolo criticano gli indirizzi di politica scolastica del governo, sottolineando le responsabilità del mondo accademico e proponendo una riforma organica e democratica - Piena adesione allo sciopero

Al Comitato dei professori universitari per il rinnovamento dell'Università aderiscono circa trecento professori di ruolo. Nei giorni scorsi, alla vigilia dello sciopero negli Atenei, la segreteria nazionale del Comitato ha diffuso un comunicato che esprimeva interesse a riportare integralmente come testimonianza di una positiva evoluzione in corso.

La Segreteria Nazionale del Comitato professori universitari per il rinnovamento dell'Università dichiara l'adesione e la partecipazione attiva degli aderenti al Comitato all'agitazione proclamata dalle Associazioni universitarie.

La situazione degli Atenei italiani ha raggiunto da tempo il suo punto critico, e le anti che insufficienze, aggravate dal ritardo e dall'inadeguatezza dei provvedimenti legislativi, e dal continuo - e d'altra parte necessario e auspicabile - incremento di studenti, rendono sempre meno efficaci gli studi universitari ai fini della formazione professionale scientifica dei giovani.

A questo stato di cose si è giunti per precise responsabilità della classe politica, ma una responsabilità non minore grava sugli organi accademici e sui professori di ruolo nel loro complesso, da parte dei quali è finora mancato un impegno coerente per la riforma e il potenziamento degli Atenei. Ancora oggi la Conferenza dei Rettori, con i suoi comunicati ufficiali - e sem-

pre senza alcun mandato, del resto neppure richiesto, da parte dei rispettivi Corpi Accademici - a sottolineare come preminenti soltanto alcuni aspetti dei provvedimenti finanziari; mentre la destra universitaria cerca di esasperare, nell'agitazione ormai in atto, la preminenza di motivi sindacali ed economici di categoria.

In queste condizioni, anche i risultati positivi dell'ultimo Congresso Nazionale dell'ANPUI e l'attività svolta in quest'anno dal Comitato di Presidenza dell'Associazione, perdono gran parte della loro efficacia, e non diminuiscono - in un momento in cui è indispensabile una stretta unità d'intenti e di azioni, e in cui per la prima volta, significativamente, l'Associazione dei professori prende posizione nella lotta - le diffidenze e il disagio delle altre componenti universitarie verso i professori di ruolo.

Alcuni positivi risultati, con i quali è stata discussa la situazione alla Camera sul disegno di legge di riforma, non attenuano la gravità della situazione e delle sue prospettive.

Pertanto, la Segreteria Nazionale, nell'invitare gli aderenti al Comitato a prendere parte attiva alla prossima agitazione, ed adoperarsi per una massiccia partecipazione della categoria dei professori di ruolo per la realizzazione di una convergenza tra tutte le Associazioni universitarie e affiliazioni, si affida a un atteggiamento democratico in questo delicato momento della vita universitaria, sottolinea quanto segue:

1) E' indispensabile che il disegno di legge n. 2314, sul riordinamento dell'Università, approvato entro il corrente anno in modo che i provvedimenti finanziari già varati, seppure insufficienti, possano essere utilizzati in sede di realizzazione della prevista e auspicata riforma. Ciò è particolarmente importante per quanto riguarda i finanziamenti per l'edilizia.

D'altra parte il DDL 2314 necessita di profondi modifiche che l'autorità accademica e democratica in questo delicato momento della vita universitaria, sottolinea quanto segue: 2) La riforma universitaria deve concretarsi in una più larga partecipazione di tutte le componenti universitarie al governo degli Atenei, dal Consiglio di Amministrazione ai Consigli di Facoltà, e sulla abolizione di un ordinamento come l'attuale, fondato sulle competenze e sui poteri nell'ambito delle singole cattedre, attraverso l'istituzione di Istituti polivalenti e di Dipartimenti.

3) L'insufficienza della impostazione finanziaria data dal governo ai provvedimenti per l'Università si appesantisce in particolare nel disegno di legge sugli organici, con incrementi inadeguati di cattedre, e in particolare di posti di professore aggregato e di assistente. Anche in base ad una valutazione prudente, è verosimile ritenere che la situazione dell'insegnamento universitario risulterà ulteriormente peggiorata al termine del prossimo quinquennio.

4) L'attuale legislatura non può chiudersi senza che vi sia un preciso impegno, da parte del Parlamento e del governo, e di tutti i partiti politici, per una politica, ben più coraggiosa di quella sin qui attuata, sugli accessi all'Università e sugli accessi di studio, in modo che tutti i giovani meritevoli possano accedere agli studi universitari.

5) Non meno importanti sono da considerare i problemi del trattamento economico dei docenti universitari, che vanno però visti nei loro aspetti più generali e non sul piano dei piccoli accomodamenti e delle mezze misure. Professori e assistenti di ruolo, che costitui-

sono categorie di specialisti altamente qualificati, sono esposti ad un declinamento progressivo e mortificante, assoluto e comparativo, delle loro carriere e retribuzioni.

Lo stesso dibattito problema del pieno impegno potrà essere avviato a soluzione positiva soltanto sulla base di un riassetto retributivo che restituisca ai docenti universitari la posizione di decoro sociale che loro compete.

La segreteria nazionale del « Comitato Rinnovamento », cosciente della fondatezza dei motivi che hanno determinato la agitazione in atto, e nel momento in cui rinnova agli aderenti al Comitato l'invito a farsi parte attiva e dirigente nell'azione, auspica che solleciti e concreti impegni da parte del governo salvino a ridurre al minimo possibile la paralisi delle attività universitarie, cui d'altra parte, in assenza di provvedimenti adeguati, presto si giungerà di fatto, almeno nelle sedi più grandi, anche indipendentemente da nuove e legittime agitazioni.



Cagliari: i lavoratori ci aiutino

saggio inviato dagli studenti cagliaritari, che per la prima volta hanno occupato tutte le Facoltà dell'Ateneo - deve rispondere alle esigenze create dallo sviluppo della società moderna.

«La ristrutturazione della Università — dice un messaggio — è una delle più ampie e più meritevoli»

Tutti i giovani meritevoli devono avere garantito il diritto allo studio. I lavoratori, i cittadini tutti, non possono restare estranei a questa lotta. Chiediamo la vostra attiva solidarietà!»

La Facoltà di Chimica della Università cagliaritana ha dato il « sì » all'agitazione. Gli studenti l'hanno occupata dieci giorni fa. La situazione, qui, è davvero tipica: un caso e esempio della crisi che, da anni, ha colpito l'istruzione superiore in Italia. I docenti sono trentasei, due soltanto dei quali (ed entrambi fisici) i « cattedratici ». Lo studente Giampaolo Gerbasi ci ha detto: « Qui, regna il caos. E' rimasto famoso, fra noi, il consiglio di uno degli ultimi direttori dell'Istituto di chimica: Sbrigatevi a laurearvi così potrete incominciare a studiare ».

A Scienze biologiche, le cose non vanno meglio: gli studenti devono lavorare nella piccola aula di Botanica. Da quest'aula, anch'essa occupata nei giorni scorsi, hanno diffuso una carta delle loro rivendicazioni: « Prima di tutto, « no » al piano Gui; poi aule, attrezzature scientifiche, migliori attrezzature di studio. Siamo costretti a spostarci, per le lezioni fra i vari Istituti disseminati per la città ».

Analoghe le richieste alla Facoltà di Lettere e Filosofia: « La legge Gui » per il « riordinamento » dell'Università mantiene, in pratica, intatte le archaiche strutture e della scuola e dell'Università italiane; a Cagliari, assoluta è la carenza delle attrezzature tecniche e scientifiche, di locali, di materiali didattici e bibliografici. E' stato costituito un Comitato unitario di studenti, assistenti e professori, che elaborerà concrete proposte per la riforma della Facoltà e dei suoi piani di studio.

NELLA FOTO: gli studenti cagliaritari di Chimica dormono nella Facoltà occupata.

LA SCUOLA DEL « PRESTIGIO »

Non si capisce bene con chi ce l'abbia il Ministro Gui che cosa gli abbia particolarmente fastidiosi; fatto sta che in una recente circolare, secondo quanto comunica l'Agenzia Italia del 21 gennaio, si lamenta che « adesioni più o meno consapevoli, o comunque ingiustificate ad agitazioni per problemi estranei alla scuola, manifestazioni di protesta, astensioni ripetute dalle lezioni, turbano la vita della scuola e incidono ingiustamente sul suo prestigio ».

Il Ministro della P.I. se la prende non solo con quegli alunni che si astengono dalle lezioni perché trascinati da suggestioni esterne alla vita dell'istituto, come se un istituto debba essere un mondo chiuso e impenetrabile, ma anche con quanti manifestano per delle « richieste, pur in qualche modo giustificate, che riguardano le condizioni ambientali dei singoli istituti ».

Ora non si può fare di ogni erba un fascio: in passato, per un fenomeno che è positivamente scomparsa, il desiderio dei ragazzi di scuola media di saltare qualche giorno di scuola veniva strumentalizzato per chiuse nazionalistiche di pessimo gusto ed antidemocratiche, oggi le manifestazioni degli studenti di scuola media superiore rappresentano qualcosa di ben diverso: sono gli studenti delle scuole professionali che chiedono di continuare a studiare, non vogliono che sia loro sbarrato la via del futuro; sono gli studenti di varie scuole italiane che reclamano a diverse condizioni ambientali o dato che in classe devono stare 4 o 5 ore al giorno. Ne sarebbe stupiti se domani gli studenti si agitassero « per la riforma democratica della scuola media superiore o manifestassero la loro solidarietà con gli universitari in lotta ».

Il Ministro Gui si rivolge invece ai capi di istituto, sollecitando l'impulso e la fermezza ed alle stesse famiglie, prospettando da un lato « il rischio di eventuali conseguenze di carattere disciplinare », e dall'altro

« i pericoli a cui i giovani potrebbero andare incontro in manifestazioni talvolta scomposte ».

Nessun accenno ai diritti degli studenti, che una scuola democratica deve riconoscere in un nuovo rapporto tra professori e alunni se si vogliono evitare il più possibile le astensioni dalle lezioni; nessun accenno al problema del riconoscimento delle associazioni studentesche, garanzia fondamentale per un corretto espressione delle esigenze degli studenti, ma solo un paternalistico accenno alla opportunità « di interpretare l'ansia dei giovani atto a suscitare alla vita della comunità scolastica, nel pieno rispetto, però, degli altrui diritti e delle altrui opinioni ».

Provvedimenti e i presidi si può facilmente prevedere che questa circolare malgrado il suo tono volutamente allusivo sarà interpretata come un diretto intervento dall'alto per frenare lo sviluppo dei movimenti studenteschi, per cui le sospensioni collettive dalle lezioni, già in uso in alcuni istituti come a punizione « per le astensioni arbitrarie dalle lezioni, qualunque ne sia il motivo, finiranno per moltiplicarsi ».

Tuttavia ci sembra di capire la preoccupazione di Gui: salvare il prestigio della scuola, per cui non si può ammettere che a sottolineare le carenze più gravi di ordine quantitativo, e a volte anche qualitativo, si muovano nei giorni di scuola media superiore, o che devano essere educate dalla scuola stessa. Dimenticavamo di dire che la circolare Gui inizia con un colorato compiacimento per la spontanea opera di soccorso nelle zone alluvionate da parte degli alunni « cui inrebbero negativo contrasto le recenti agitazioni studentesche contro se l'impegno civile dei giovani nei giorni dell'alluvione, per le strade, nelle gallerie, e nelle biblioteche di Firenze, non possa tradursi in impegno di lotta per migliorare le condizioni della scuola e quindi per studiare meglio e, nei casi degli studenti delle scuole professionali o delle scuole serali, anche per studiare di più ».

DIBATTITI E CONFRONTI: DAL GRECO ALLA RIFORMA

Alla lettera di Marino Raich (il greco non è un rudere da gettar via), pubblicata venerdì scorso su queste colonne, replica oggi Giorgio Bini:

« Cara Unità,

debo dire che, mentre accetto la critica di Marino Raich per aver troppo insistito sul greco mentre i problemi sono così numerosi (ma non, purtroppo, le novità), la cosa che mi convince meno nella sua lettera del 27 gennaio è la difesa della versione in greco, e non perché io voglia gettar via quella lingua, ma perché non è provato che lo studio serio e profondo, quale tutti vogliamo che sia, di una lingua morta, delle sue strutture gram-

maticali e così via non possa prescindere da esercizi di traduzione dall'italiano. Lo so anch'io che gli spiriti e accenti non sono arbitrari, ma quello che resta da provare è che la razionalità del loro uso non possa essere intesa sulla base di uno studio disciplinato sul manuale e soprattutto della riflessione sui testi dei classici. E finché non viene quella dimostrazione, resto del parere che oggi si costringono i ragazzi a tradurre in greco (come se non avessero altro da fare: un giorno un alunno di quarta ginnasio aveva il seguente compito per il giorno dopo: una quindicina di frasi da tradurre da e in latino, sei o sette da e in greco, dell'inglese e due temi sul medesimo can-

to dell'« Eneide ») solo in ossequio alla nota legge secondo cui, essendosi sempre fatti così, così si deve continuare a fare, e ritengo ancora valide le esperienze mie e altrui: che è possibile imparare a leggere Platone e Omero anche senza passare per quel tipo di esercizio. « D'accordo invece, naturalmente, sulle opzioni. In una scuola secondaria superiore unitaria, con un robusto filone centrale obbligatorio, ben vengano le opzioni classiche; potrebbero comportare la conseguenza, in questo paese dove tanta gente studia le lingue classiche e ben pochi le imparano, che si formassero dei gruppi di veri conoscitori delle lingue e della cultura e della civiltà greca e romana. Ma og-

gi non si tratta di opzioni: il latino e il greco sono obbligatori, e i ragazzi dei ginnasi si trattano davvero il greco come un rudere, e lo stanno demolendo del tutto e gettando via. « Ma ciò che più importa è che Raich ha riproposto alla nostra attenzione il problema, sul quale da molto più che da un paio d'anni il nostro Partito è fermo, di una riforma seria della scuola secondaria superiore, e sarebbe quanto mai utile che i lettori intervenissero riprendendo il dibattito, che forse potrebbe produrre un livello superiore di chiarezza e tradursi in iniziative politiche. « Cordialmente Giorgio Bini »,

PISA

Rettore intransigente: l'occupazione continua

Di fronte al ricalco della massima autorità accademica dell'ateneo pisano il comitato di agitazione ha ribadito con forza le proprie posizioni - Proposta la chiusura degli Istituti di Fisica

PISA, 2.

Lo sciopero e l'occupazione della Facoltà di Chimica e Fisica continuano, più decisi e più forti di prima.

I rappresentanti del comitato di agitazione - studenti e docenti - attualmente in lotta si sono incontrati stamane con il rettore dell'Università. Scopo della riunione era di definire un piano di iniziative comuni, discutere con le massime autorità accademiche i problemi degli istituti, le necessità almeno più urgenti e irrinunciabili dell'ateneo. Ma il rettore, prof. Faedo, ha assunto una posizione intransigente, che ha praticamente precluso ogni possibilità di trattativa. Egli ha proposto la costituzione di un comitato permanente fra tutte le categorie per elaborare una piattaforma comune su alcuni problemi di fondo. Secondo il parere del comitato di agitazione studentesco, e della maggioranza dei docenti, ciò ripartirebbe al momento iniziale la lotta che oggi è invece in atto per costringere il governo a prendere precisi impegni di riforma democratica, sulla quale già esistono « precise piattaforme », già elaborate. Del resto, il senso della proposta del rettore è stato chiaro quando egli ha dichiarato di considerare « illegale » la posizione degli studenti di Chimica e di Fisica che occupano le facoltà ed ha voluto escluderli dal comitato permanente che era stato da lui proposto. Di fronte a questa posizione, che, insieme con la minaccia di escludere i giovani occupanti il governo a prendere precisi impegni di riforma democratica, sulla quale già esistono « precise piattaforme », già elaborate. Del resto, il senso della proposta del rettore è stato chiaro quando egli ha dichiarato di considerare « illegale » la posizione degli studenti di Chimica e di Fisica che occupano le facoltà ed ha voluto escluderli dal comitato permanente che era stato da lui proposto. Di fronte a questa posizione, che, insieme con la minaccia di escludere i giovani occupanti il governo a prendere precisi impegni di riforma democratica, sulla quale già esistono « precise piattaforme », già elaborate. Del resto, il senso della proposta del rettore è stato chiaro quando egli ha dichiarato di considerare « illegale » la posizione degli studenti di Chimica e di Fisica che occupano le facoltà ed ha voluto escluderli dal comitato permanente che era stato da lui proposto.

Intanto, nel corso di un'assemblea tenutasi ieri pomeriggio, i ricercatori e i docenti degli istituti di fisica, hanno proposto, proprio per unificare la lotta a livello nazionale, la costituzione di un comitato di agitazione che si occupi di proseguire nella occupazione che dura ormai

« La legge di riforma dell'Università elaborata dal governo non soddisfa nessuna delle categorie interessate. Questa è una realtà di cui ci si deve rendere ben conto - ci ha dichiarato il prof. Salardi, docente nell'Istituto di Elettrotecnica, della facoltà di Ingegneria e presidente dell'ANPUI a Pisa. A prescindere dalle esigenze più generali, di grande importanza è il problema che riguarda l'organico dell'Università che, se viene approvata la legge così come è ora, sarebbe senz'altro aggravata. Sarebbero infatti tagliati fuori gran parte dei professori incaricati i quali, in campo nazionale, rappresentano il 75 per cento dei docenti arrivando a cento - ne è esemplare l'Istituto di elettronica dove io insegno - del 98 per cento ».

Per quanto riguarda gli studenti, il diritto allo studio è uno dei più calpestati. Migliaia e migliaia di giovani, in condizioni economiche non azziate affluiscono a Pisa dalle più diverse città della Toscana. A parte il fatto che solo un'infima percentuale di essi può usufruire del pre-salario a causa del meccanismo con cui si ottiene, la modesta cifra di 30 mila lire non riesce a coprire nemmeno la metà del le spese. « Uno studente che non abita a Pisa - un giovane di Fisica, Menarglija, faceva oggi i conti sulla punta delle dita - spende in media 30 mila lire al mese solo per il vitto. C'è poi l'alloggio che viene a costare dalle 15 alle 20 mila lire al mese. Tutto questo aggiunto al fatto che uno studente deve studiare e ha bisogno di libri, di dispense, di materiale didattico vario, e di materiale di consumo. Quarantamila lire al mese di sole dispense e libri fondamentali sono il minimo che si possa prevedere ».

a. c.

BARI

Studenti e docenti contro la serrata

Del nostro corrispondente

BARI, 2.

Continua nella Università di Bari la serrata promossa dal Rettore, prof. Del Prete, e da una parte del Senato Accademico, illegalmente convocato. Il Rettore, isolato fino a ieri, e coperto solo dai fascisti del PUX nel tentativo di giustificare l'interdizione della polizia contro gli studenti, ha tentato una manovra di copertura alla decisione della serrata: sul giornale locale di questa mattina comparivano alcune dichiarazioni del presidente della Giunta dell'Organismo rappresentativo. Greco, con le quali si sconsigliava la iniziativa della occupazione della facoltà di chimica da parte degli studenti, dal canto suo, l'« Intesa » ritraeva la adesione ad una assemblea unitaria degli studenti, indetta per stamane. Questa manovra è però fallita. Gli studenti di chimica, con un loro manifesto, hanno rifiutato la qualità della lotta per la riforma condotta dalle associazioni universitarie, in appoggio alle quali avevano occupato la facoltà.

Una affollata assemblea di studenti, promossa dall'UGI, alla quale hanno partecipato assistenti e professori, dopo un ampio dibattito sulla riforma universitaria, nel corso del quale l'UGI

ha chiesto le dimissioni del Rettore, si è conclusa con un documento unitario sottoscritto dal PUGI e dalla « Intesa », AGI e SPD, intervenendo all'assemblea. Nel documento, gli studenti hanno sconsigliato la manovra del Rettore e del presidente della Giunta ed hanno assunto un impegno unitario di base per portare avanti i motivi fondamentali della riforma generale dell'Università (« dipartimenti », pieno impegno democratico, libertà della ricerca, su quali prosegue la lotta con lo sciopero in corso).

Un folto gruppo di professori universitari di ruolo, dal canto loro, ha approvato un documento in cui esprimevano la loro preoccupazione per l'intervento della polizia nello istituto di chimica, dichiarando di non condividere il impulso di occupazione, ma non aderendo ad una concezione autoritaria e rafforzando la loro fiducia nei valori dell'autonomia e dell'autogoverno dell'università. Essi hanno così condannato pubblicamente l'operato del Rettore ed aderito alla piattaforma unitaria dello sciopero che come è noto, non è formalmente concluso dall'organizzazione ufficiale dei professori di ruolo.

Italo Palasciano

FIRENZE

Anche i «cattedratici» in sciopero fino al 10

Prosegue con successo lo sciopero all'Università. Gli Istituti di chimica continuano ad essere occupati dagli studenti, nei confronti dei quali si esprime la solidarietà della cittadinanza. In questi tutti le Facoltà si vogliono unire e sono svolte le forme per le lezioni, in particolare, a Scienze naturali, biologiche e geologiche.

Un'importante presa di posizione è stata assunta alla Facoltà di Architettura, dove il Consiglio integrato della Fa-

coltà - costituito dai rappresentanti dei professori di ruolo, degli assistenti e degli studenti - oltre a dare totale adesione allo sciopero proclamato dal Comitato universitario e che, come è noto, durerà fino al 10 p.v., ha deciso la convocazione dell'assemblea generale della Facoltà per la discussione dei problemi della riforma universitaria per l'8 febbraio, alle ore 16, presso l'Aula Magna della Facoltà, in Piazza Brunelleschi.

BOLOGNA

Operai e liceali: «Siamo con voi»

Lo sciopero universitario continua con l'adesione completa degli studenti e dei docenti mentre le commissioni studentesche, o miste tra studenti e docenti non di ruolo, continuano il lavoro di analisi della situazione e di elaborazione di proposte riformatrici, in tutte le principali facoltà. I professori di ruolo, dal canto loro, in un comunicato emesso al termine di una assemblea hanno dichiarato che « qualora con lo sciopero in atto non vengano conseguiti i risultati richiesti, l'agitazione dovrà essere ripresa e rafforzata », ed ha demandato al congresso ordinario, indetto a Torino per i giorni 23 e 25 corrente, « di studiare le forme per il proseguimento dell'agitazione ».

Per la giornata di domani, venerdì, è prevista una nuova manifestazione degli studenti medi di questa città, e sulle proposte costruttive per la riforma delle varie facoltà e tutte le migliori forze del mondo universitario bolognese conducono la loro battaglia per la riforma dell'Università e per la democrazia, escluso il Senato accademico trincerato in posizioni di netta conservazione. Lavori civili dimostrativi di rinnovamento della scuola in generale e degli studi medi superiori in particolare. « La lotta di questi giorni », conclude il direttivo del PCI - « chiede il varo non di una legge qualsiasi, ma di una vera riforma dell'Università ».

me è doveroso e possibile) apporatore di contributi preziosi al rapido e generale progresso civile e sociale ». In questo spirito - conclude il comunicato - la camera confederale del lavoro esprime ai docenti universitari e agli studenti in lotta per una politica scolastica nuova, democratica, moderna e dinamica la solidarietà dei lavoratori della provincia di Bologna e auspica che le forze politiche cui incombe la responsabilità di dirigere il paese non siano sordide e insensibili alla voce di rinnovamento che viene da tutta la scuola italiana, e, con essa, dal mondo del lavoro. Anche il comitato direttivo della federazione bolognese del PCI ha espresso la solidarietà dei comunisti bolognesi alla lotta che studenti e assistenti e professori incaricati stanno conducendo nell'ateneo. Il documento rileva che sugli obiettivi generali di questa azione e sulle proposte costruttive per la riforma delle varie facoltà e tutte le migliori forze del mondo universitario bolognese conducono la loro battaglia per la riforma dell'Università e per la democrazia, escluso il Senato accademico trincerato in posizioni di netta conservazione. Lavori civili dimostrativi di rinnovamento della scuola in generale e degli studi medi superiori in particolare. « La lotta di questi giorni », conclude il direttivo del PCI - « chiede il varo non di una legge qualsiasi, ma di una vera riforma dell'Università ».